

VLADIMIRO POLCHI

ROMA. In epoca di sbarchi ed emergenza immigrazione, cosa accadrebbe se l'Europa potesse chiudere davvero le frontiere? L'Italia perderebbe oltre 4 milioni di lavoratori in quindici anni. I giovani diventerebbero merce rara: un milione e 300mila spirebbero nel nulla. Born invece di pensionati: aumenterebbero di due milioni e mezzo. Il resto d'Europa non starebbe meglio: nel 2030 dovrebbe dire addio a 30 milioni di persone in età lavorativa. Ecco lo scenario "apocalittico" di un eventuale saldo migratorio pari a zero: «Un continente vecchio, più povero e meno produttivo».

A fotografare un'Europa chiusa nelle proprie frontiere è uno studio della Fondazione Leone Moressa, su stime Eurostat e Istat. I ricercatori partono dall'ipotesi, fantascientifica, di un saldo migratorio pari a zero. I risultati? Impressionanti. A frontiere chiuse (e con gli attuali tassi di fertilità), nel 2030 la popolazione Ue diminuirebbe dell'1,9%, sotto quota 500 milioni. Ancora più drastico il calo demografico in Germania (-7%, da 81 a 75 milioni) e in Italia (-5%, da 60 a 57 milioni). La fascia d'età lavorativa (15-64 anni), che attualmente rappresenta il 65,5% della popolazione europea, scenderebbe al 60,8%. Tradotto: 30 milioni di persone in meno. Per l'Italia si tratterebbe di una perdita di 4,3 milioni di cittadini in età lavorativa. Ancora peggiore l'andamento in Germania: 9 milioni in meno. Calerebbero anche i giovani nella fascia 0-14 anni, dall'attuale 15,6% al 14,3%, con una diminuzione di quasi 8 milioni in Europa e un milione e 300mila in Italia. Al contrario, l'invecchiamento della popolazione porterebbe a un aumento di 6 punti percentuali tra gli over 65 (+28 milioni in Europa). In Italia gli anziani crescerebbero di 2,6 milioni, passando dal 21,7% al 27,5%.

Come sarà invece l'Italia tra 15 anni, con gli attuali flussi migratori invariati? Oggi tra gli italiani la popolazione in età lavorativa rappresenta il 63,2%, mentre tra gli stranieri il 78,1%. Gli anziani sono il 23,4% e solo il 3% tra gli immigrati, ma stando all'

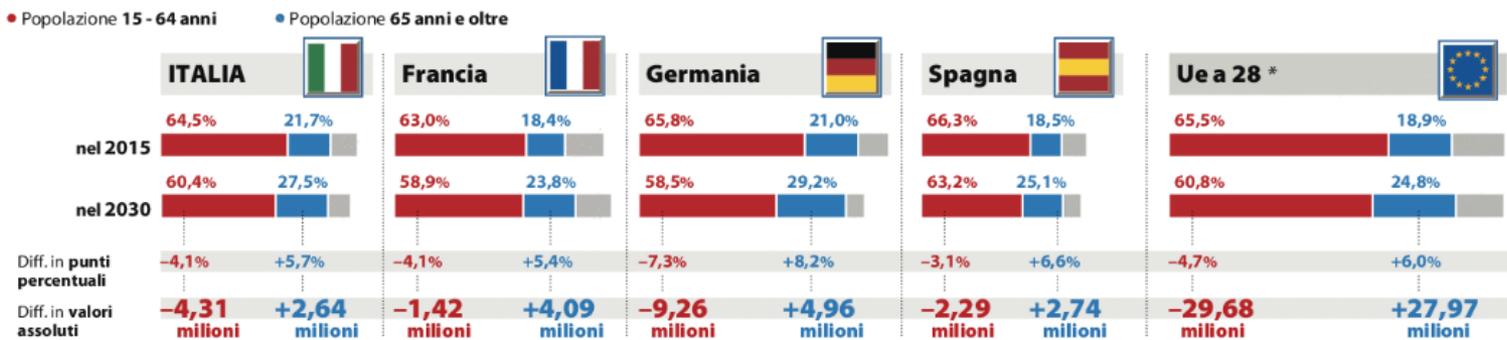
Il dossier. Uno studio della Fondazione Moressa descrive un inquietante scenario. Con le frontiere chiuse, nel 2030 verranno persi trenta milioni di lavoratori

“Vecchia, più povera e improduttiva” Così sarà l'Europa senza migranti

Il peso dell'immigrazione nell'Europa del 2030

Variazione della popolazione nei maggiori Paesi della Ue tra 2015 e 2030 con saldo migratorio pari a zero

* Le stime risalgono a prima dell'referendum sulla Brexit svoltosi nel Regno Unito



FONTE FONDAZIONE MORESSA SU DATI EUROSTAT

IMMIGRAZIONE

stat nel 2030 saliranno al 29,2% tra gli italiani e all'8,2% tra gli stranieri. E ancora: nel 2015 gli immigrati rappresentano l'8,2% della popolazione residente in Italia. Valore che sale all'11,3% tra i bambini e scende addirittura all'1,1% tra gli anziani, «con un impatto dunque minimo sulla spesa pubblica». Nel 2030, gli im-

migrati rappresenteranno ben il 14,6% della popolazione, arrivando addirittura al 21,7% nella fascia 0-14 anni e al 17,4% nella fascia 15-64. Cambierà anche il mercato del lavoro: oggi gli occupati stranieri sono oltre 2 milioni, con un'incidenza del 10% sul totale, nel 2030 saranno 4 milioni, pari al 18% degli occupati.

Mantenendo gli attuali tassi di crescita, il Pil prodotto dagli immigrati ammonta a 217 miliardi, pari al 15% del totale (attualmente è poco al di sotto del 9%).

«Oggi l'immigrazione rappresenta uno dei temi più delicati a livello europeo — scrivono i ricercatori della Fondazione Moressa, che l'11 ottobre presenteranno

al Viminale il "Rapporto sull'economia dell'immigrazione" — basti pensare al referendum sulla Brexit, sul quale ha influito moltissimo la campagna anti-immigrati, al mare alzato dall'Austria o al prossimo referendum del 2 ottobre in Ungheria sui ricollocamenti dei migranti. Nella maggior parte dei paesi Ue, il senti-

mento dominante è quello di chiusura delle frontiere e di contrasto all'immigrazione. Questo studio conferma invece ancora una volta l'importanza della componente straniera in Italia e in Europa, dal punto di vista demografico e di conseguenza sotto il profilo socio-economico».

FONDAZIONE MORESSA